

NUOVI FRAMMENTI GRECI DI SEVERO DI ANTIOCHIA DAI MANOSCRITTI DELLE CATENE DEI PROFETI*

Il presente contributo riguarda alcuni frammenti greci inediti di Severo di Antiochia (459/465-538), patriarca della città siriana dal 512 al 518, quando fu deposto per aver aderito al monofisismo¹. Severo fu uno scrittore prolifico e compose numerosi inni, omelie, trattati e lettere in greco, che però si sono conservati quasi esclusivamente² nelle traduzioni in siriano realizzate da Paolo di Callinico, Attanasio di Balad e Giacobbe di Edessa³. Infatti, nel 536, Giustiniano condannò le opere di Severo e ne ordinò la distruzione, sebbene esse abbiano comunque continuato a circolare nella versione originale ancora nei secoli successivi⁴. Quanto rimane del greco di Severo è perlopiù

* Sono utilizzate le seguenti abbreviazioni: *CCSG*: *Corpus Christianorum. Series Graeca*; *CPG*: *Clavis Patrum Graecorum*; *CSCO*: *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium*; Karo-Lietzmann: G. Karo - J. Lietzmann, *Catenarum Graecarum catalogus*, Göttingen 1902; *PO*: *Patrologia Orientalis*; Rahlfs: A. Rahlfs, *Verzeichnis der griechischen Handschriften des Alten Testaments, für das Septuaginta-Unternehmen aufgestellt*, Göttingen 1914; *TEG*: *Traditio Exegetica Graeca*. L'edizione dei frammenti è strutturata in testo, apparato critico e traduzione italiana; le citazioni scritturistiche contenute nei frammenti di Severo sono indicati direttamente *in textu*, tra parentesi tonde.

¹ Su Severo rimandiamo all'ottima voce di Y. N. Youssef, *Severus of Antioch*, in J. Parry (ed.), *The Wiley Blackwell Companion to Patristics*, Oxford 2015, 226-237, con tutta la bibliografia precedente, cui si aggiungano Y. Moss, *Incorruptible Bodies: Christology, Society and Authority in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles 2016 e J. D'Alton - Y. N. Youssef (ed.), *Severus of Antioch: His Life and Times*, Leiden 2016.

² Un'eccezione è rappresentata dall'*Omelia 77*, conservata anche in greco; questo è legato al fatto che nei manoscritti greci l'omelia è ascritta a Gregorio di Nissa o a Esichio di Gerusalemme. Sever Voicu ha dimostrato come l'*ep. 93* dell'epistolario di Basilio Magno sia in realtà da ascrivere a Severo (cf. S. J. Voicu, *Cesaria, Basilio (Ep. 93/94) e Severo*, "Augustinianum" 35, 1995, 697-703). Infine, è stato recentemente proposto di identificare il Severo di Alessandria autore di *Progimnasmî* con l'Antiocheno: vd. E. Amato - G. Ventrella, *I Progimnasmî di Severo di Alessandria (Severo di Antiochia?)*, Berlin-Boston 2009, 6-12. Per una panoramica generale si rimanda soprattutto a Y. Moss, *Saving Severus: How Severus of Antioch's Writings Survived in Greek*, "GRBS" 5, 2016, 785-808.

³ Paolo di Callinico curò la traduzione di alcuni scritti polemici di Severo e, forse, delle omelie intorno al 528. Nel 669 il patriarca di Antiochia Attanasio di Balad (con il quale è stato identificato l'Attanasio di Nisibi autore della traduzione) tradusse un'antologia di lettere di Severo e la seconda parte dell'*Orazione a Nefalio*. All'inizio dell'VIII secolo, Giacobbe revisionò la traduzione degli inni di Severo curata da Paolo di Edessa, e nuovamente tradusse le sue 125 omelie.

⁴ A questo proposito si vedano W. H. C. Frend, *The Rise of Monophysite Movement*, Cambridge 1972, 273; Youssef, *Severus of Antioch* (cit. n. 1), 226. Sulla circolazione delle opere greche di Severo nella prima età bizantina si veda G. Dorival, *Nouveaux fragments grecs de Sévère d'Antioche*, in J. Noret (ed.), *Αντιόχεια. Hommage à Maurits Geerard*, Turnhout 1984, 120-121.

conservato “in catenis et florilegiis”⁵ e, grazie allo studio di questa tipologia di testi, nuovi frammenti greci sono stati segnalati o pubblicati da Robert Devreesse⁶, Paolo Carrara⁷, Gilles Dorival⁸, Françoise Petit⁹ e, più recentemente, Geoffrey Greatrex¹⁰ e Konrad Zawadzki¹¹. Tuttavia, l’assenza di un’edizione critica di molte catene esegetiche greche¹² fa sì che questo ambito di indagine sia ancora parzialmente inesplorato.

A tal proposito, durante una mia ricerca sui codici delle catene dei profeti maggiori conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, ho recuperato un gruppo di frammenti inediti di Severo di Antiochia provenienti dalle catene esegetiche ai profeti Isaia, Ezechiele e Daniele. I manoscritti da me consultati sono il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. R. VIII 54 (Karo-Lietzmann 332; Rahlfs 87)¹³, Ott. gr. 452 (Karo-Lietzmann 333; Rahlfs 91), e, solo per la *Catena in Isaiam*, Vat. gr. 755 (Karo-Lietzmann 337; Rahlfs 309). Si tratta dei cosiddetti ‘manoscritti romani’ delle catene dei profeti studiati da Michael von Faulhaber¹⁴: Faulhaber aveva segnalato i frammenti severiani inediti, e aveva abbozzato uno *stemma codicum* di questi manoscritti, dimostrando come Chig. R. VIII 54, Ott. gr. 452 e Vat.

⁵ CPG 7035, detto a proposito delle *Homiliae cathedrales*.

⁶ R. Devreesse, *Les anciens commentateurs grecs de l’Octateuque et des Rois*, Città del Vaticano 1959, 186-201; Devreesse fornisce gli *incipit* e gli *explicit* dei frammenti da lui ritrovati. Si veda anche P. Carrara, *Severo di Antiochia nelle catene esegetiche alla Genesi*, “Sileno” 14, 1988, 171-178.

⁷ Dorival, *Nouveaux fragments grecs* (cit. n. 4), 102-121.

⁸ P. Carrara, *I frammenti greci del Contra Additiones Iuliani di Severo di Antiochia*, “Prometheus” 11, 1985, 89-92.

⁹ Petit, con la collaborazione di Lucas Van Rompay, ha pubblicato i frammenti di Severo tratti dalle catene all’*Esodo* (TEG 9) e agli ultimi libri dell’*Ottateuco* e ai libri di *Samuele* e dei *Re* (TEG 14).

¹⁰ G. Greatrex, *A Rediscovered Greek Fragment of Severus of Antioch*, “Parekbolai” 1, 2011, 1-6.

¹¹ K. F. Zawadzki, *Neue griechische Fragmente des Cyrill von Alexandrien, (Pseudo) Athanasius, Philoxenos, Severus von Antiochien und Ammonios*, “ZAC” 18, 2014, 277-280.

¹² Sono state pubblicate, per il *Corpus Christianorum*, F. Petit, *Catena Sinaitica in Genesim et Exodum*, Turnholti 1977 (CCSG 2); S. Lucà, *In Ecclesiasten commentarius qui dicitur Catena trium Patrum*, Turnholti 1983 (CCSG 11); F. Petit, *Catena Coisliniana in Genesim*, Turnholti 1986 (CCSG 15); A. Labate, *Catena Hauriensis in Ecclesiasten*, Turnholti 1992 (CCSG 24), e, per la *Traditio Exegetica Graeca*, F. Petit, *La chaîne sur la Genèse*, I-IV, Leuven 1991-1996 (TEG 1-4) e F. Petit, *La chaîne sur l’Exode*, I-II, Leuven 2000-2001 (TEG 10-11).

¹³ Non abbiamo tenuto in considerazione i manoscritti Vat. gr. 1153-1154 (Karo-Lietzmann 332; Rahlfs 33, 97, 238), copie del Chig. R. VIII 54.

¹⁴ M. Faulhaber, *Die Propheten-Catenen nach romischen Handschriften*, Freiburg 1899. Sui numerosi manoscritti contenenti le catene dei profeti maggiori, completi o parziali, si veda Karo-Lietzmann, 334-350.

gr. 755 siano tutti testimoni indipendenti della tradizione delle catene¹⁵.

Il motivo per cui anche le opere di Severo furono utilizzate a commento delle Sacre Scritture, sebbene egli fosse monofisita, è illustrato nel prologo alla *Catena in Isaiam*¹⁶ composto da Giovanni Drungario, ovvero colui che nel VII secolo realizzò questa tipologia di catena esegetica ai profeti maggiori¹⁷: Μηδεὶς δὲ ὡς ἑτεροδόξων ἐρμηνείας συναγαγόντι ἐγκαλεῖται, φημί δὴ Ὁριγένους καὶ Εὐσεβίου τοῦ Καισαρείας καὶ Θεοδώρου Ἡρακλείας καὶ Εὐσεβίου Ἐμέσης καὶ Ἀπολιναρίου καὶ Θεοδώριτου Κύρου· ἐν οἷς γὰρ μὴ περὶ τῶν ἰδίων δογμάτων διαλέγονται, ἔστιν ὅτε καλῶς ἐπιβάλλονται. Καὶ τοῦτο δὲ οὐκ αὐτονόμως πεποίηκα, ἀλλ' ἀκολουθήσας τῷ ἀγιωτάτῳ ἡμῶν πατρὶ τῷ Ἀλεξάνδρου φιλοχρίστου μεγαλοπόλεως ἀρχιεπισκόπῳ Κυρίλλῳ φήσαντι ἐν τῇ πρὸς Εὐλόγιον ἐπιστολῇ· “οὐ πάντα ὅσα λέγουσιν οἱ αἰρετικοὶ φεύγειν καὶ παρατεῖσθαι χρή· πολλὰ γὰρ ὁμολογοῦσιν ὧν καὶ ἡμεῖς ὁμολογοῦμεν”¹⁸.

“Nessuno mi accusi di aver raccolto testimonianze di autori eterodossi, cioè di Origene, Eusebio di Cesarea, Teodoro di Eraclea, Eusebio di Emesa, Apollinare e Teodoreto di Cirro; quando infatti non parlano delle loro credenze, possono dire cose pregevoli. E ho fatto questo non in maniera autonoma, ma seguendo il nostro santissimo padre Cirillo, arcivescovo della cristianissima Alessandria, che dice nella lettera ad Eulogio: ‘Non si deve evitare e rifiutare tutto quello che dicono gli eretici; infatti professano molte cose che anche noi professiamo’”.

Uno dei frammenti individuati riporta l’indicazione dell’omelia severiana da cui è tratto¹⁹, e per tale motivo siamo riusciti a identificare il brano corrispondente all’interno della traduzione siriana. Di un altro siamo riusciti a risalire alla fonte, ovvero una lettera di Severo a Cesaria (100 Brooks), pur in assenza del riferimento all’opera. Degli altri, nonostante il controllo degli *indices auctorum* di tutte le traduzioni di Severo finora pubblicate²⁰, non abbia-

¹⁵ Faulhaber, *Die Propheten-Catenen* (cit. n. 14), 45.

¹⁶ Il prologo è edito in Faulhaber, *Die Propheten-Catenen* (cit. n. 14), 192-196.

¹⁷ Cf. CPG C60, C70, C75.

¹⁸ Questo passo cirilliano è contenuto negli *Atti del Concilio di Efeso* (E. Schwartz, *Acta conciliorum oecumenicorum. I. Concilium Universale Ephesenum. I. Acta Graeca. Collectio Vaticana 1-6*, Berolini 1927-1928, 1, 1, 4, p. 35).

¹⁹ Sulle omelie di Severo, pronunciate durante il suo patriarcato ad Antiochia tra il 512 e il 518, si vedano in particolare R. Roux, *L'exégèse biblique dans les Homélie cathédrales de Sévère d'Antioche*, Roma 2002; P. Allen, C. T. R. Hayward, *Severus of Antioch*, London-New York 2004, 49-54, 107-135; F. Alpi, *La route royale. Sévère d'Antioche et les Églises d'Orient (512-518)*, Beyrouth 2009, 188-193.

²⁰ Facciamo riferimento alle omelie di Severo edite in M. Brière et al., *Sévère d'Antioche. Les Homélie cathedrales*, Paris-Louvain 1906-1976 (PO 38.2, 37.1, 36.4, 36.3, 36.1, 35.3, 4.1, 8.2, 12.1, 16.5, 20.2, 23.1, 25.1, 22.2, 25.4, 26.3, 29.1). Per quanto riguarda gli scritti teologici e polemici, abbiamo consultato J. Lebon, *Severi Antiocheni orationes ad Nephaliium. Eiusdem ac Sergii grammatici epistulae mutuae*, Louvain 1949 (CSCO 119-120); R. Hespel, *Sévère d'Antioche, Le Philalèthe*, Louvain 1952 (CSCO 133-134); J. Lebon, *Severi Antiocheni liber contra impium grammaticum*, I-III, Louvain 1965 (CSCO 111-112, 93-94, 101-

mo individuato il corrispettivo brano in siriano. Abbiamo scelto come 'esemplare da collazione' il manoscritto Ott. gr. 452, codice utilizzato da Faulhaber come testo base per i suoi studi sulle catene nei 'manoscritti romani'.

1. Catena in Isaiam

Le citazioni da Severo di Antiochia contenute nella *Catena in Isaiam* (CPG C60; Typus I Karo-Lietzmann) furono edite da Angelo Mai nel nono volume della *Scriptorum veterum nova collectio* sulla base del manoscritto Ott. gr. 452²¹; tuttavia due frammenti severiani conservati nella catena non furono editi da Mai. Uno di questi, a commento di *Is.* 37.6, è già stato pubblicato da Brière, Graffin e Lash sulla base del manoscritto Par. Coisl. 8²²: Τοῦ ἁγιοτάτου Σευήρου ἀπὸ λόγου λδ'. Συνεχῶρει δὲ ὁ τῶν εὐσεβῶν ἀγωνοθέτης Θεὸς ὁ φιλῶν (*cod.* ὦ φίλον) τῇ πείρᾳ βασανίζειν ὡς ἐν χωνευτηρίῳ τὴν ἀρετὴν, καὶ πρὸς τὸ μέγεθος τῆς τοῦ πονηροῦ πλάνης τοῖς ἀκλινωῶς ἀγωνιζομένοις ἀντεισηκοῦντα μέτρα καρτερίας τε καὶ δυνάμεως²³.

Il breve frammento ancora inedito riguarda *Is.* 34.15, un versetto della profezia di Isaia contro il popolo di Edom (ἐκεῖ ἔλαφοι συνήνητησαν καὶ εἶδον τὰ πρόσωπα ἀλλήλων). Non abbiamo trovato riferimenti né a questo versetto né a questo capitolo del libro di Isaia nelle omelie e nelle altre opere di Severo, quindi attualmente la sua contestualizzazione risulta pressoché impossibile.

Τοῦ ἁγιοτάτου Σευήρου ἐπισκόπου Ἀντιοχείας. Ἐλαφοὶ νοηταὶ εἰσιν ὅσιναι ψυχὰι κατὰ τῶν ἰοβόλων παθῶν ὡσπερ ὄφεων καὶ σκορπίων εὖ μάλα πολιτευσάμεναι²⁴.

Τοῦ ἁγιοτάτου Σευήρου ἐπισκόπου Ἀντιοχείας] Τοῦ ἁγίου Σευήρου ἐπισκόπου Ἀντιοχείας Vat. gr. 755; Σευήρου ἐπισκόπου Ἀντιοχείας Chig. R. VIII 54

"S. Severo, vescovo di Antiochia. I cervi sono le sante anime intelligibili che si regolano rettamente contro le passioni velenose, come contro serpenti e scorpioni".

2. Catena in Ezechielem

Anche i frammenti di Severo contenuti nella *Catena in Ezechielem* (CPG C70; Typus I Karo-Lietzmann) furono pubblicati per la prima volta da Mai

102), R. Hespel, *Sévère d'Antioche. La polémique antijulianiste*, I-III, Louvain 1964-1971 (CSCO 244-245, 295-296, 301-302, 318-319). Per le epistole, ci riferiamo a E. W. Brooks, *The Sixth Book of the Select Letters of Severus, Patriarch of Antioch*, I-II, London 1902-1904; Id., *A Collection of Letters of Severus of Antioch*, I-II, Paris 1915-1920 (PO 12.2, 14.1). Abbiamo infine consultato l'edizione degli inni di Severo (PO 6.1, 7.5). In generale, si veda l'elenco di opere severiane in CPG 7022-7080.

²¹ A. Mai, *Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus*, IX, Romae 1837, 725-737. Sul manoscritto utilizzato da Mai si veda Karo-Lietzmann, 335.

²² Sev. *hom.* 32 (PO 36.3), 146, 6-10.

²³ Cf. M. Brière - F. Graffin - C. J. A. Lash, *Sévère d'Antioche. Les Homiliae cathedrales. Homélies XXXII à XXXIX*, Turnholt 1972 (PO 36.3), 432-433.

²⁴ Ott. gr. 452, f. 107v; Vat. gr. 755, f. 136r; Chig. R. VIII 54, f. 180r.

nel nono volume della *Scriptorum veterum nova collectio* sulla base del manoscritto Ott. gr. 452²⁵, ma Faulhaber ha individuato due frammenti non editi da Mai²⁶. Il primo proviene dalla *Censura tomi Iuliani*²⁷ (CPG 7027), è riferito ad Ez. 28.17, ed è stato pubblicato da Robert Hespel sulla base dei manoscritti Par. gr. 159 e Coisl. 17: Τοῦ ἁγίου Σεήρου ἐκ τοῦ πρὸς Ἰουλιανὸν συντάγματος. Λίθους μὲν πυρίνους τὰς ἀγγελικὰς δυνάμεις ὠνόμασεν ἐπεὶ καὶ ἕτερος προφήτης τοὺς ἁγίους ἄνδρας τοὺς ἀγγελικῶς πολιτευομένους οὕτως ἐκάλεσε φήσας: “λίθοι ἅγιοι κυλίνονται ἐπὶ τῆς γῆς” (Zac. 9.16)²⁸.

Il secondo frammento citato da Faulhaber è qui edito per la prima volta: è tratto dall'*Omelia* 80 ed è riportato a commento di Ez. 32.22²⁹. Attraverso il riferimento ad Ezechiele e ad un versetto della *Sapienza*, Severo avverte i sovrani della terra dicendo loro che verranno giudicati molto severamente sulla base del modo in cui hanno esercitato il loro potere:

Τοῦ ἁγίου Σεήρου ἀπὸ λόγου π.³⁰ Ἀπαριθμεῖται τοὺς ἐπὶ γῆς πόποτε δυναστεύσαντας ἀξίους τοῦ ὄγκου τῆς τυραννίδος, κολαζομένους τοῖς ἐπιτιμίαις καὶ εἰς τὸν κατώτατον βόθρον ἀπαγομένους: “δυνατοὶ γὰρ δυνατῶς ἐτασθήσονται” (Sap. 6.6)³¹.

Τοῦ ἁγίου Σεήρου ἀρχιεπισκόπου Ἀντιοχείας] Τοῦ ἁγίου Σεήρου Chig. R. VIII 54 κατώτατον] κατωτάτω Chig. R. VIII 54

“S. Severo, *Omelia* 80. Elenca i signori che un tempo regnarono sulla terra meritevoli di essere considerati tiranni, che sono castigati con le giuste pene e sono gettati nel baratro più profondo: infatti ‘i potenti saranno giudicati con severità’”.

3. *Catena in Daniele*

La *Catena in Daniele* (CPG C75; Typus I Karo-Lietzmann) contiene dodici passi tratti dalle opere di Severo, ed è stata pubblicata da Mai nel primo volume della *Nova collectio*, sulla base del codice Vat. gr. 1154³². Anche

²⁵ Mai, *Scriptorum veterum nova collectio* (cit. n. 21), IX, 737-741. Si veda anche Karo-Lietzmann, 346.

²⁶ Faulhaber, *Die Propheten-Catenen* (cit. n. 14), 161.

²⁷ Sulla polemica tra Severo e Giuliano di Alicarnasso sull'incorruttibilità del corpo di Cristo si vedano R. Draguet, *Julien d'Halicarnasse et sa controverse avec Sévère d'Antioche sur l'incorrupibilité du corps du Christ*, Louvain 1924; Moss, *Incorruptible Bodies* (cit. n. 1).

²⁸ Cf. Hespel, *La polémique antijulianiste I* (cit. n. 20), *Texte*, 32, 18-21; *Version*, 24, 16-21. Il frammento greco è pubblicato in *Version*, 24, n. 8.

²⁹ Cf. M. Brière, *Sévère d'Antioche. Les Homiliae cathedrales. Homélie LXXXVIII à LXXXIII*, Paris 1927 (PO 20.2), 333.

³⁰ Sev. hom. 80 (PO 20.2), 333, 1-6. Il frammento non è citato neppure in F. Nau, *Quelques nouveaux textes grecs de Sévère d'Antioche, à l'occasion d'une récente publication*, “Revue de l'Orient Chrétien” 27, 1929-1930, 3-30, articolo-recensione a PO 20.2.

³¹ Ott. gr. 452, f. 222v; Chig. R. VIII 54, f. 415v.

³² A. Mai, *Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus*, I, 3, Romae 1825-1831, 27-56. Sull'identificazione del manoscritto utilizzato da Mai, copia del Chig. R. VIII 54 (cf. n. 13), si veda Karo-Lietzmann, 348.

in questo caso, tuttavia, Faulhaber ha individuato tre passi severiani non editi da Mai, di cui forniamo qui la prima edizione³³.

Il primo è citato a proposito di *Dan.* 2.28, in cui il profeta si rivolge a Nabucodonosor per illustrare il significato di ciò che il re aveva sognato. Nonostante non sia indicata la fonte, abbiamo ritrovato questo frammento in una lettera di Severo alla patrizia Cesaria³⁴, l'epistola 100 Brooks.

Τοῦ ἁγιοτάτου Σευήρου ἀρχιεπισκόπου Ἀντιοχείας³⁵. Διὰ τῆς εἰθισμένης αὐτῶ τῶν ὄνειράτων ὄψεως τὰ μέλλοντα προεμυσταγωγεῖτο, τοῦ Θεοῦ τῇ ἐκείνου συνηθείᾳ συγγρασμένου πρὸς τὸ τοὺς Βαβυλωνίους γνῶναι, διὰ τῆς τοῦ Δανιὴλ τῶν κατ' ὄναρ ὀφθέντων σοφῆς ἐπικρίσεως, τίς ὁ τῶν Ἑβραίων Θεός³⁶.

Τοῦ ἁγιοτάτου Σευήρου ἀρχιεπισκόπου Ἀντιοχείας] Τοῦ ἁγίου Σευήρου Chig. R. VIII 54 τῶν κατ' ὄναρ] τὸν κατ' ὄναρ Ott. gr. 452

“S. Severo, arcivescovo di Antiochia. Attraverso la sua consueta visione dei sogni, aveva³⁷ il futuro disvelato, e Dio utilizzava questa sua consuetudine affinché i Babilonesi sapessero, grazie al saggio discernimento di Daniele sulle cose che si vedono nei sogni, chi fosse il Dio degli Ebrei”.

Il secondo frammento inedito riguarda *Dan.* 3.23: i tre fanciulli Anania, Azaria e Misaele furono gettati in una fornace per non aver adorato la statua del re Nabucodonosor. Tuttavia, Dio li salvò e uccise coloro che li avevano gettati nel fuoco. Un riferimento ai tre fanciulli che scamparono alle fiamme si trova nell'*Omelia* 97³⁸, ma questo frammento greco non trova corrispondenza nel testo siriano; sulla base del contenuto del passo biblico, tuttavia, dato il contenuto del frammento, non escluderei che questo *excerptum* sia da ricondurre ad una sua perduta opera polemica, come i trattati κατὰ Ἀλεξάνδρου citati due volte nella catena a Daniele³⁹.

Τοῦ ἁγιοτάτου Σευήρου ἀρχιεπισκόπου Ἀντιοχείας. Τῇ μὲν προαιρέσει καταφλεχθέντες, τῇ χάριτι δὲ περισωθέντες καὶ δρόσου δαψιλοῦς ἀπολαύσαντες, καὶ ὡς ἐπὶ ῥόδων τῶν ἀνθράκων περιπατήσαντες⁴⁰.

Τοῦ ἁγιοτάτου Σευήρου ἀρχιεπισκόπου Ἀντιοχείας] Τοῦ ἁγίου Σευήρου Chig. R. VIII 54 καταφλεχθέντες] καταφλεγέντες Ott. gr. 452 δαψιλοῦς] δαψηλοῦς Chig. R. VIII 54

³³ Faulhaber, *Die Propheten-Catenen* (cit. n. 13), 189.

³⁴ Su Severo e Cesaria si vedano F. Nau, *Le patrice Césaria, correspondante de Sévère d'Antioche*, “Revue de l'Orient Chrétien” 6, 1901, 470-473; Voicu, *Cesaria* (cit. n. 2).

³⁵ Sev. ep. 100 (PO 14.1), 234.

³⁶ Ott. gr. 452, f. 242v; Chig. R. VIII 54, f. 456r.

³⁷ Come si evince dal testo siriano, il soggetto della frase è il re Nabucodonosor.

³⁸ Sev. hom. 97 (PO 25.1), 135, 7. Un accenno all'episodio è contenuto anche in hom. 53 (PO 4.1), 22, 7.

³⁹ Faulhaber, *Die Propheten-Catenen* (cit. n. 14), 189. Quest'opera non è registrata nella CPG, dove è invece citato il *Contra codicillos Alexandri* (CPG 7033).

⁴⁰ Ott. gr. 452, f. 245r; Chig. R. VIII 54, f. 461r.

“S. Severo, arcivescovo di Antiochia. Quelli che furono gettati nel fuoco per la loro scelta, ma furono salvati dalla grazia, ebbero acqua abbondante e camminarono sui carboni come su rose”.

Il terzo frammento riguarda la parte finale del quattordicesimo capitolo di Daniele, ovvero quello di Bel e il drago (*Dan.* 14.33). Severo fornisce una lettura allegorica dell’episodio in cui il profeta Abacuc fu portato da un angelo sulla fossa in cui era tenuto Daniele, entrò per dargli del cibo ed uscì dalla stessa sebbene la fossa fosse chiusa e sigillata. Secondo Severo, questo episodio prefigurerebbe la discesa dal cielo di Gesù, l’incarnazione e la sua risurrezione. Un breve riferimento all’episodio di Abacuc si legge nell’*Omelia* 30, dedicata a san Simeone lo Stilita⁴¹; inoltre, nell’*Omelia* 77 Severo utilizza un lessico molto simile parlando del modo in cui Cristo risuscitò senza smuovere la pietra del sepolcro e i sigilli⁴².

Σευήρου. Οὐκ εἶπεν ὁ προφήτης ὅτι ἔστησεν αὐτὸν πλησίον τοῦ λάκκου ἐκ πλευροῦ, ἀλλ’ ὅτι ἔθηκεν αὐτὸν ἐπάνω τοῦ λάκκου. Ἦν γὰρ κεκλεισμένος καὶ ἐσφραγισμένος καθὼς καὶ πρῶην, ὅτε πάλαι ἐκλήθη εἰς τὸν λάκκον ἐπὶ Δαρείου⁴³. Καὶ κεκλεισμένου τοῦ λάκκου, τῶν σφραγίδων ἐπὶ σχήματος μεινασῶν, κατῆλθεν ἐν τῷ λάκκῳ καὶ ἀνῆλθεν ὁ Ἀμβακούμ, ὁδοποιῶν καὶ πιστοποιῶν τῇ τοῦ Κυρίου γεννήσει καὶ τῇ αὐτοῦ ἀναστάσει, ὅτι, μεινάσης ἐπὶ σχήματος τῆς παρθηνίας, ἐτέχθη ὁ Λόγος σαρκῶθεις Ἰησοῦς ὁ Χριστὸς ὑπὲρ θαῦμα καὶ λόγον, καὶ, τοῦ λίθου ἐπικειμένου τῷ τάφῳ καὶ τῶν ἐπ’ αὐτῷ σφραγίδων, ἃς ἐνέπηξαν οἱ ἀσεβεῖς Ἰουδαῖοι, ἀνέστη τὸ σῶμα. Ἐὰν οὖν Ἰουδαῖοι λέγωσιν· “πῶς ἦν δυνατὸν παρθένον τεκεῖν;”, λεκτέον πρὸς αὐτούς· “πῶς, κεκλεισμένου τοῦ λάκκου τῶν λεόντων, κατέβη πρὸς τὸν Δανιὴλ ὁ Ἀμβακούμ καὶ ἀνέβη;”⁴⁴

Σευήρου] Τοῦ ἁγίου Σευήρου Chig. R. VIII 54 πάλαι] πάλιν Ott. gr. 452 Καὶ κεκλεισμένου] κεκλεισμένου Chig. R. VIII 54 Ἀμβακούμ] Ἀββακούμ Chig. R. VIII 54 Ἰησοῦς ὁ Χριστὸς] Χριστὸς ὁ Θεὸς Chig. R. VIII 54 τῷ τάφῳ] τοῦ τάφου Ott. gr. 452 λέγωσιν] λέγουσιν Ott. gr. 452 λεκτέον] ἐκτέον Chig. R. VIII 54 Ἀμβακούμ] Ἀββακούμ Chig. R. VIII 54

“Severo. Il profeta non disse che l’angelo pose Abacuc di lato vicino alla fossa, ma che lo portò al di sopra della fossa. Era infatti chiusa e sigillata come anche in precedenza, quando un tempo era stato rinchiuso in fossa al tempo di Dario. E con la fossa chiusa e i sigilli rimasti

⁴¹ Sev. hom. 30 (PO 36.4), texte, 632, 25-26; version, 633, 23-24.

⁴² Come abbiamo accennato alla n. 2, l’*Omelia* 77 è l’unica omelia severiana conservata interamente in greco. Cf. Sev. hom. 77 (PO 16.5), 800, 5-8: τὸν γὰρ λίον ἀποκυλίσας, εὗρεν ἐγγερμένον τὸν κύριον καὶ κεκλεισμένον τὸν τάφον καὶ ταῖς σφραγῖσιν κατησφαλισμένον καὶ τῇ στρατιωτικῇ φρουρᾷ πεφυλαγμένον ἀπολιπόντα θεοπρεπῶς, ὃν τρόπον, καὶ τῶν θυρῶν κεκλεισμένων, εἶσω τοῦ δωματίου γενόμενος, τοῖς μαθηταῖς ἐπεφοίτησεν. Il soggetto della frase è l’angelo, che giunse presso il sepolcro quando Gesù era già risorto, per dare alle donne il lieto annuncio.

⁴³ L’episodio è narrato in *Dan.* 6.1-29.

⁴⁴ Ott. gr. 452, f. 261r; Chig. R. VIII 54, f. 493v.

al loro posto, Abacuc scese nella fossa e risalì, percorrendo e garantendo la nascita del Signore e la sua risurrezione, giacché, con la verginità rimasta intoccata, oltre ogni meraviglia e parola fu generato il Verbo incarnato Gesù Cristo, e, sebbene la pietra non si fosse mossa dal sepolcro né i sigilli su di essa che avevano posto gli empì Giudei, il suo corpo risorse. Qualora dunque i Giudei dicano: ‘Come era possibile che una vergine partorisce?’, si dirà loro: ‘come Abacuc, sebbene la fossa dei leoni fosse chiusa, scese da Daniele e risalì?’”.

In conclusione, da questa breve nota si può comprendere come all’individuazione di nuovi frammenti greci di Severo sia strettamente connessa la necessità di collocarli all’interno delle traduzioni siriane conservate, compito talvolta agevolato dalla presenza del riferimento all’opera dell’Antiocheno. Questo problema, però, non si presenta solo per gli inediti: infatti, molti frammenti già pubblicati ancora necessitano di essere ricollocati all’interno dei testi siriani. Ad esempio, due frammenti di omelie di Severo tratti dalla catena al libro di Daniele e pubblicati da Mai⁴⁵ possono essere ora ricondotti rispettivamente a *hom.* 67 (*PO* 8.2), 240, 2-5 e *hom.* 72 (*PO* 16.2), 82, 1-4.

Infine, l’analisi dei manoscritti delle catene dei profeti può permettere di sanare alcune lacune presenti nelle edizioni. Ad esempio, dell’*Omelia* 17 non è conservata la traduzione siriana, ma solo alcuni frammenti greci che Brière e Graffin hanno raccolto sotto il titolo di *Sur les songes*⁴⁶. Gli editori hanno individuato due frammenti dal codice Mosq. 385, contenente la catena alla *Genesi*⁴⁷, ma la *Catena in Ieremiam* ne testimonia altri tre⁴⁸, già publi-

⁴⁵ Mai, *Scriptorum veterum nova collectio* (cit. n. 32), I, 3, 34: Λίθος ἐξ ὄρους ἄνευ χειρῶν (*Dan.* 2.34). Σεβήρου ἀπὸ λόγου ξζ’. Τουτέστιν ἄνευ σπέρματος καὶ συνεργίας ἀνδρός, ἐκ τῆς παρθένου τὸν θεὸν λόγον σαρκούμενον; I, 3, 54: Ὁ ἄρχων τῶν Ἑλλήνων (*Dan.* 10.20). [...] Σεβήρου. Καὶ γὰρ ἔθνεσι καὶ πόλεσι, καὶ τοῖς καθέκαστον ἀνθρώποις, καὶ μάλιστα τοῖς φοβουμένοις τὸν κύριον, ἄγγελοι καθάπερ πιστοὶ ταξίαρχοι καὶ στρατιῶται παρὰ τοῦ μεγάλου βασιλέως φύλακες δέδονται. “παρεμβαλεῖ γὰρ φησὶν ἄγγελος κυρίου κύκλω τῶν φοβουμένων αὐτόν, καὶ ῥύσεται αὐτούς” (*Ps.* 33.8).

⁴⁶ Cf. M. Brière - F. Graffin, *Sévère d’Antioche, Les Homiliae cathedrales. Homélie I à XVII*, Turnhout 1976 (*PO* 38.2), 210-211.

⁴⁷ Su questo manoscritto vd. Petit, *La chaîne sur la Genèse* (cit. n. 11), I, XXXVII-XXXVIII.

⁴⁸ Un frammento dell’*Omelia* 17 contenuto nella *Catena in Daniele* e già edito da Mai coincide con il secondo frammento edito da Brière e Graffin. Si veda Mai, *Scriptorum veterum nova collectio* (cit. n. 32), I, 3, 32: Ἔστιν θεὸς ἐν οὐρανῷ (*Dan.* 2.28). [...] Τοῦ ἁγίου Σεβήρου ἀπὸ λόγου ιζ’. Ἔθος τῷ θεῷ τοὺς ἐν πλάνῃ βαθεῖα τυγχάνοντας δι’ αὐτῆς τῆς πλάνης πολλάκις ἄγειν πρὸς τὴν ἀλήθειαν, καὶ συναποκεχρησθαι τοῦτοις οἷς προπεπόνθασιν εἰς τὴν τῶν κριεττόνων φανέρωσιν. Αμέλει διὰ τῆς τῶν ὄνειράτων ἐρμηνείας αὐτὸν τὸν ἀληθὲ θεὸν ἐπεγίνωσκον. Καὶ ὁ μὲν ἔλεγε περὶ τοῦ Ἰωσήφ· “Μὴ εὐρήσομεν ἄνθρωπον τοιοῦτον, ὃς ἔχει πνεῦμα θεοῦ ἐν αὐτῷ;” (*Gen.* 41.38), ὁ δὲ πρὸς τὸν Δανιὴλ ἐβόα “Ἐπ’ ἀληθείας ὁ θεὸς ὑμῶν αὐτός ἐστιν θεὸς θεῶν καὶ κύριος τῶν βασιλέων” (*Dan.* 2.47) καὶ τὰ ἐξῆς· οὐδὲ γὰρ βαρβάρους, ὡς ἔφην, ἀνθρώποις νόμον διδόναι ἢ προφήτας ἀποστέλλειν ἠδύνατο δυσπειθῶς ἔχουσιν καὶ περὶ τὰς ὄψεις τῶν ὄνειράτων, ὡς ἔφην, ἡσυχολημένοις, ἀλλὰ δι’ αὐτῆς τῆς συνηθείας ἧ προσετέθεισαν τὸν σπινθήρα αὐτοῖς τῆς ἀληθείας ἐνήκεν; Brière-Graffin, *Sévère d’Antioche, Les Homiliae cathedrales* (cit. n. 46), 210, 10-20.

cati da Michele Ghislieri:

“Βακτηρίαν καρυῖνην” (*Ier.* 1.11). [...] Σεβήρου ἀπὸ λόγου ιζ´. Τὴν ἐπενεχθησομένην παιδεῖαν ἐδήλου τὴν εἰς ἐγρήγορσιν τοὺς ἐν ἀμαρτίαις καθεύδοντας ἐπανάγουσαν. Καρυῖνη διὰ τοῦτο ὀφθεῖσα, ἐπειδὴ στύφειν καὶ δριμύττειν ἢ παιδεῖα, καθάπερ καὶ τὸ τοῦ καρύου λέπος, ἐπίσταται⁴⁹.

“‘Bastone di noce’. Severo, *Omelia* 17. Indicava così il modo per educarli in futuro, che conduca al risveglio coloro che sono addormentati nell’errore. Visto come legno di noce poiché l’educazione sa essere inflessibile e far bruciare, come la scorza della noce”.

Τοῦ αὐτοῦ ἀπὸ λόγου δεκάτου ἐβδόμου. Τὴν παιδεῖαν οὕτως εἶπεν τὴν στύφουσαν καὶ δριμύττουσαν τοὺς παιδευομένους ὡς ποιεῖ καὶ τὸ τοῦ καρύου λέπος. Ἄμα δὲ καὶ ὑπέμνησε τῆς τοῦ Ἀαρὼν ῥάβδου, πρὸς ἔλεγχον καὶ ἀπειλὴν τῶν ἀντιτασσομένων θείοις προστάγμασιν⁵⁰.

“Lo stesso, *Omelia* 17. Così disse che l’educazione è inflessibile e dà bruciore a coloro che devono essere educati, come fa anche la scorza della noce. Insieme citò anche il bastone di Aronne, per accusare e minacciare coloro che si oppongono alle norme divine”.

“Καὶ ὁ κάλαθος” (*Ier.* 24.2). Σεβήρου ἀπὸ λόγου ιζ´. Τὰ χρηστὰ σῦκα εἶπε τοὺς αἰχμαλωτισθέντας καὶ μετανοήσαντας καὶ ἐπαναλύσαντας ἐπὶ Ἰερουσαλήμ, τὰ δὲ πονηρὰ τοὺς περὶ Σεδεκίαν τοὺς ἐν τῇ πολιορκίᾳ διαφθαρέντας⁵¹.

“‘E il canestro’. Severo, *Omelia* 17. Disse che i fichi buoni erano coloro che furono imprigionati, si pentirono e ritornarono a Gerusalemme, i fichi cattivi i seguaci di Sedecia che perirono nell’assedio”.

GIANMARIO CATTANEO

ABSTRACT:

The paper contains the first critical edition of six Greek fragments of Severus of Antioch, from the exegetical catenae to the prophets Isaiah, Ezechiel, and Daniel. These fragments were indicated by Michael von Faulhaber at the end of 20th century, but were still unpublished. The author tries to contextualize these fragments in the extant production of Severus, which is mainly preserved in Syriac translation.

KEYWORDS:

Severus of Antioch, catenae, Greek fragments.

⁴⁹ M. Ghislieri, *In Ieremiam prophetam commentarii*, Tomus I, Lugduni 1623, 83. Il frammento è stato riedito in M. Sütterlin-Aussedat, *Les chaînes exégétiques grecques sur le livre de Jérémie*, II, diss., Paris 2006, 16.

⁵⁰ Ghislieri, *In Ieremiam prophetam commentarii* (cit. n. 49), 83. Il frammento è stato riedito in Sütterlin-Aussedat, *Les chaînes exégétiques* (cit. n. 49), 17.

⁵¹ M. Ghislieri, *In Ieremiam prophetam commentarii*, Tomus II, Lugduni 1623, 589 (con alcune correzioni alla punteggiatura e l’indicazione delle fonti).

Ringrazio il prof. Paolo Carrara per l’attenta lettura dell’elaborato e per i preziosi suggerimenti.